

IL PRESIDENTE DEGLI ANESTESISTI E RIANIMATORI «PIÙ VOLTE ABBIAMO SOLLECITATO IL COMITATO NAZIONALE DI BIOETICA»

«Fare in fretta, noi medici diciamo sì»



intervista
DANIELA DANIELE

ROMA

Sono loro, gli anestesisti e rianimatori, che più spesso hanno a che fare con la sofferenza infinita di una vita che, pur avendo passato il punto di non ritorno, non può spegnersi perché la si lascia attaccata alle macchine. «Noi siamo favorevoli al testamento biologico», dice Vincenzo Carpio, presidente nazionale dell'Aaroi, l'associazione che riunisce questi specialisti.

Professore, la sua categoria si è espressa in qualche modo sul tema?

«Senza alcun dubbio. Abbiamo condotto un censimento, su scala nazionale, dal quale è risultato che gli anestesisti e rianimatori non sono assolutamente favorevoli all'eutanasia. Noi siamo medici della vita, non della morte. Per questa ragione aspettiamo che il Parlamento ci faccia sapere se cambierà qualcosa nel nostro Paese, com'è già accaduto in altri».

Si riferisce alle leggi sull'eutanasia che riguardano alcuni Stati del Nord Europa?

«Esattamente. Olanda, Belgio, Danimarca. Ma da noi, la soluzione a questo annoso dibattito potrebbe essere proprio il testamento biologico».

Che cosa avete fatto per promuoverlo?

«Più volte abbiamo sollecitato il Comitato nazionale di bioetica. Dopo aver avuto i risultati di questo nostro censimento, abbiamo chiesto al Comitato di accelerare i tempi del lavoro che stava conducendo sull'argomento e di portare al più presto in Parlamento le linee guida che ne erano scaturite, per arrivare in tempi rapidi a un'approvazione».

Perché è importante?

«Perché lascia al cittadino la responsabilità di far sapere quali siano i suoi desideri qualora si dovesse trovare nell'impossibilità di scegliere se ricevere oppure no

un'assistenza medica che si concretizzerebbe in un inutile accanimento terapeutico. A quel punto si potrebbe procedere con i malati che avessero dato tali disposizioni. Mentre adesso è assolutamente proibito...».

...come si dice, «staccare la spina?».

«E' un'espressione che detesto:

non si parla di un ferro da stiro, ma di persone».

Ci sono parenti di malati che chiedono di sospendere le cure, se non addirittura di ricorrere all'eutanasia?

«E' molto raro che lo facciano».

Con il testamento biologico, però, cambierebbe tutto.

«Certo, come accade per la donazio-

ne degli organi. Inoltre, se giungesse il momento in cui i rianimatori ritenessero che non ci sono più possibilità di salvare un paziente, si potrebbe procedere a un'assistenza essenzialmente biologica, evitando le manovre di rianimazione».

In quali altri Paesi esiste la pratica delle ultime volontà riferite alla propria condizione biologica?

«Ci sono Paesi, come abbiamo detto, che hanno superato il problema passando decisamente all'eutanasia. Negli Stati Uniti, invece, si è adottato il sistema del testamento e mi risulta che venga largamente praticato».

Che cosa accadrebbe per i bambini?

«Fino al compimento del diciottesimo anno di età, la responsabilità sarebbe dei genitori o di chiunque eserciti la patria potestà. Adesso, ci aspettiamo che dalle istituzioni arrivi, finalmente, una decisione».

